

L'evento

Un inusuale concerto patriottico tra le montagne di Bardonecchia nel grande edificio che ospita il Museo dell'Architettura militare

NICOLA GALLINO

FAUN po' strano mettere un concerto di musiche risorgimentali in una fortezza alpina come il Bramafam. Quando si faceva l'Italia i nemici erano i crucchi del Kaiser, e i francesi erano amici e alleati preziosi. Ma quando, pochi anni dopo, gli schieramenti si ribaltano, Vienna diventa partner strategica e le caponiere delle vecchie fortificazioni sabaude tornano a girare i cannoni verso le creste, contro l'ingombrante Francia della Terza Repubblica. La morale ricavatela voi. Noi ci buttiamo ad ascoltare il quintetto d'ottoni Color Brass che oggi alle 15.30 fa risuonare le muraglie del Forte Bramafam di Bardonecchia, in strada nazionale al Castello. Non saranno le trombe d'argento della



SQUILLI d'Unità

Il Risorgimento torna a suonare tra le mura del Forte Bramafam

Fortezza Bastiani di buzzatiana memoria: ma c'è come un brivido a sentir tornare squilli e richiami di guerra proprio dove tanti tenenti Drogo si sono logorati nella routine traguardando cime e aspettando Tartari che non sarebbero arrivati mai.

Forse l'aspetto più intrigante è proprio il contrasto tra queste musiche d'azione e il lento stillicidio di giganti di pietra che mai spararono un colpo. Il software audio sono infatti gli inni che accompagnavano al fronte soldati e patrioti come "La bela Gigo-

gin", "Addio, miabella addio" e la mai troppo amata "Marcia reale". Le interpretano Daniele Gaido e Diego Vasserot alla tromba, Aldo Marietti al corno, Stefano Badariotti al trombone e Alessandro Faccin alla tuba. E, intorno, l'hardware è la più importante opera fortificata delle Alpi Cozie, sorta a fine Ottocento sui resti di un antico castello per proteggere il traforo del Frejus e controllare i valichi che si affacciano sulla conca di Bardonecchia.

Il Forte ospita da quindici anni

Da "Addio mia bella addio" alla "Marcia reale" con il quintetto Color Brass

il Museo dell'Architettura Militare, recuperato, progettato e allestito praticamente solo grazie al lavoro volontario dei soci dall'Associazione per gli Studi di Storia e Architettura Militare pre-

sieduta da Pier Giorgio Corino. L'interno si snoda in 33 sale spesso con ricostruzioni ambientali d'epoca, 165 manichini con uniformi originali, 33 pezzi d'artiglieria, 100 armi leggere e più di 2.000 oggetti e reperti che raccontano la vita quotidiana di ufficiali e soldati. Cinque nuovi spazi si sono aggiunti di recente: la Sala del Regno d'Italia e dell'Unità nazionale, con uniformi e armi dell'Esercito sardo e italiano tra fine Settecento e il 1870, la Sala della guerra di Libia, la Sala del

Bramafam con la storia del Castello e della costruzione del forte, la nuova vetrina nel Salone degli ufficiali dedicata alle prime armi lunghe a retrocarica del Regio Esercito e la Caponiera del ponte con l'evoluzione delle armi lunghe individuali tra 1880 e 1918.

Il Museo è aperto dalle 10.00 alle 18.00 tutti i giorni fino al 22 agosto, poi il sabato e domenica e da settembre solo le domeniche. Ingresso 6 euro, ridotto 4,50. Info 339/222.72.28, 333/602.01.92.



MUSICA E PATRIA

Il Forte Bramafam di Bardonecchia. Sopra, il quintetto di ottoni Color Brass